

ECOMUSEO DELLE ACQUE DEL GEMONESE

una proposta per “Colonia agricola Pecol”

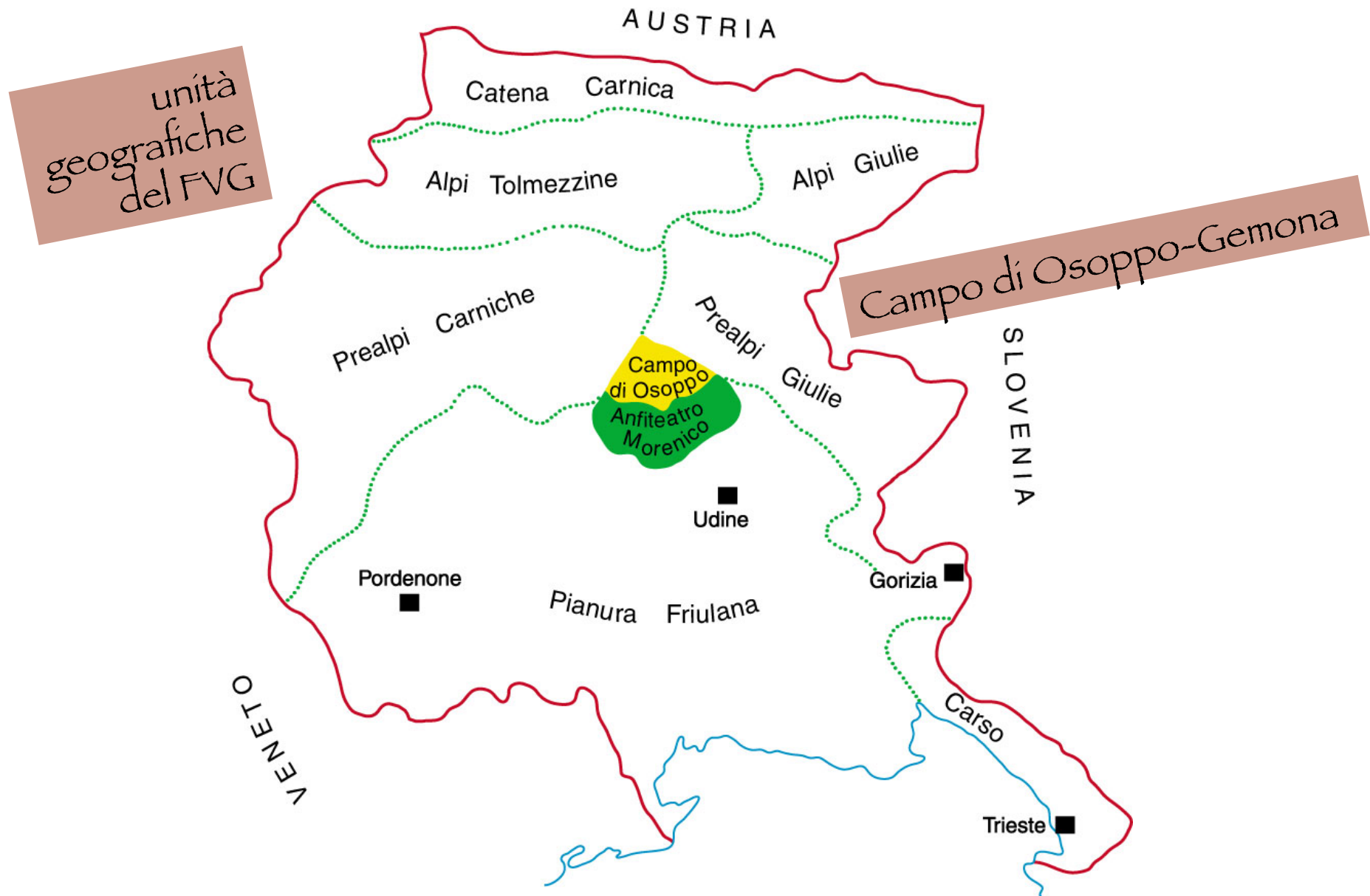


museo

ecomuseo

EDIFICIO	TERRITORIO
COLLEZIONE	PATRIMONIO OLISTICO
ORGANIZZAZIONE DISCIPLINARE	ORGANIZZAZIONE INTERDISCIPLINARE
PUBBLICO (visitatori)	POPOLAZIONE (comunità)
CONTROLLO POLITICO	COLLETTIVITÀ (gestione partecipata)

omogeneità culturale, geografica e paesaggistica





patrimonio culturale materiale e immateriale



definizione dell' Ecomuseo delle Acque (2014)

L' Ecomuseo delle Acque è un' **agenzia per lo sviluppo sostenibile** del territorio che si propone di interpretare, conservare e valorizzare i tanti siti naturali e le altrettanto numerose manifestazioni della cultura materiale e immateriale che nel Gemonese costituiscono un vero e proprio sistema, nella prospettiva di orientare lo sviluppo futuro del territorio in una logica di **sostenibilità** ambientale, economica e sociale, di responsabilità e **partecipazione** dell' intera comunità locale

funzioni dell' ecomuseo [L.R. 10/2006]

Individuare

il patrimonio culturale con iniziative di **inventariazione** e **catalogazione** partecipata

Conservare

il patrimonio culturale con progetti partecipati di **cura** e **ripristino** dei luoghi e dei saperi

Valorizzare

il patrimonio culturale con azioni di **animazione** locale per i residenti e i visitatori



COLONIA PECCOL

il lascito

Sofia Pecol (1875-1929) stipulando il suo testamento lasciò tutti i suoi beni mobili e immobili in beneficenza

Tra questi beni il nucleo immobiliare del lascito costituì la cosiddetta **Colonia agricola Pecol**, che consisteva in 37 campi e 3 case coloniche (zona *Rondins* e *Marzars*).

La tenuta, lavorata anche da numerose malate mentali della succursale psichiatrica di Gemona, produceva derrate sufficienti al fabbisogno alimentare dell' Ospedale civile, compreso il reparto psichiatrico, e dell' Orfanotrofio "Baldissera-Modesti".

Tutti questi beni, alienati dall' Azienda Sanitaria dopo il 1976, sono passati al Comune di Gemona del Friuli

A partire dal 2012 nell' area di **Marzars** parte dei terreni sono stati assegnati dal Comune a un' azienda agricola, parte in comodato all' ASS 3

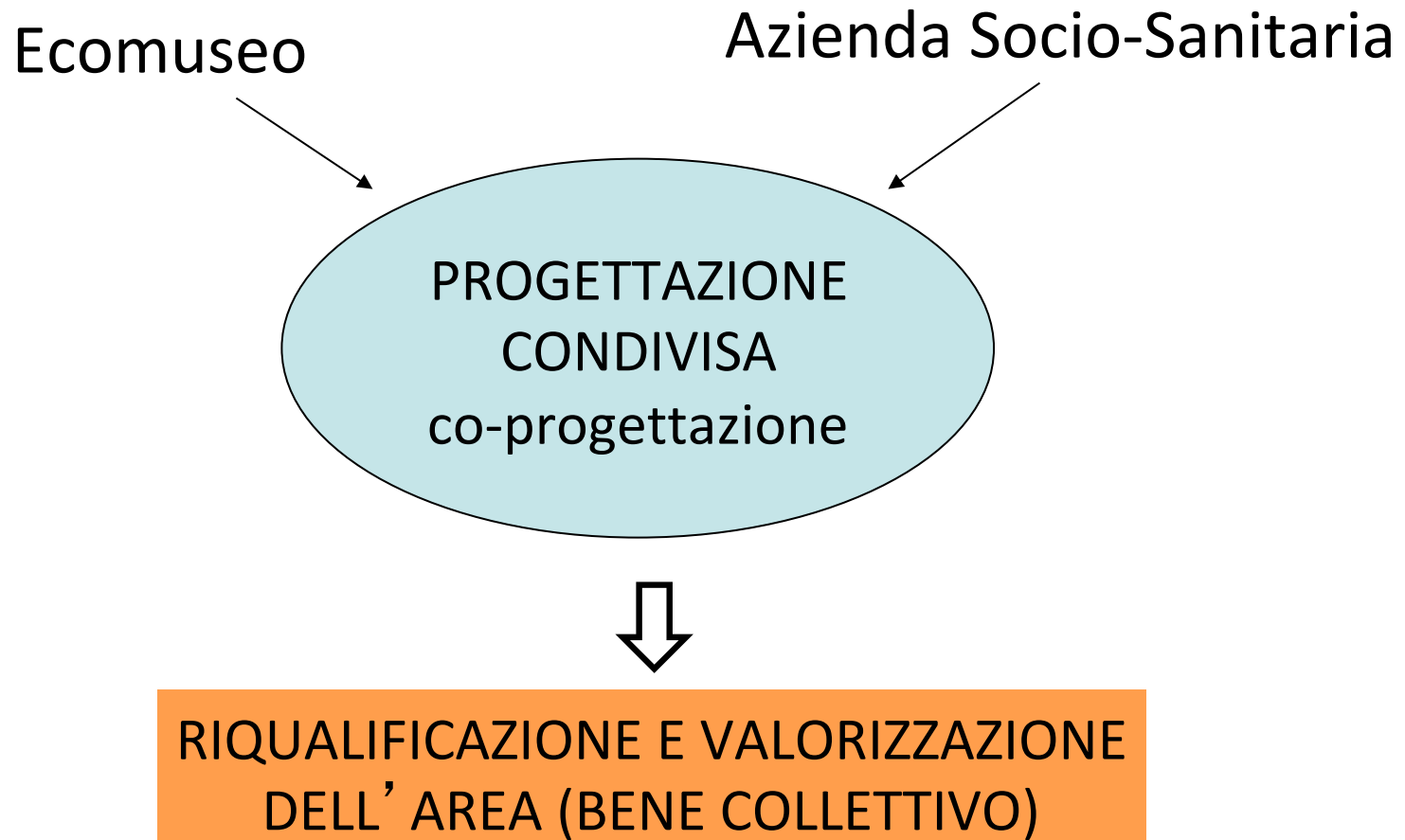








la sinergia



gli obiettivi

SOCIALI

- favorire l' inclusione sociale di persone con disagio
- avviare il loro inserimento nel ciclo lavorativo
- creare un luogo di forte aggregazione sociale
- svolgere attività formative ed educative

AGRICOLI

- creare filiere che producano cibo di qualità
- coltivare varietà antiche a rischio di estinzione
- conservare e riqualificare il paesaggio agrario
- conservare e valorizzare i saperi della tradizione agricola

il tavolo di lavoro

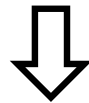


le azioni

RIORGANIZZAZIONE E MIGLIORAMENTO FONDIARIO

RICONVERSIONE EX CATA

RISTRUTTURAZIONE CASA COLONICA



FATTORIA SOCIALE

La **fattoria sociale** è un'impresa economicamente e finanziariamente sostenibile che svolge l'attività produttiva in modo integrato con l'offerta di servizi culturali, educativi, assistenziali, formativi e occupazionali a vantaggio di soggetti deboli, in collaborazione con istituzioni pubbliche e con il vasto mondo del terzo settore (*economia solidale*)

in verde

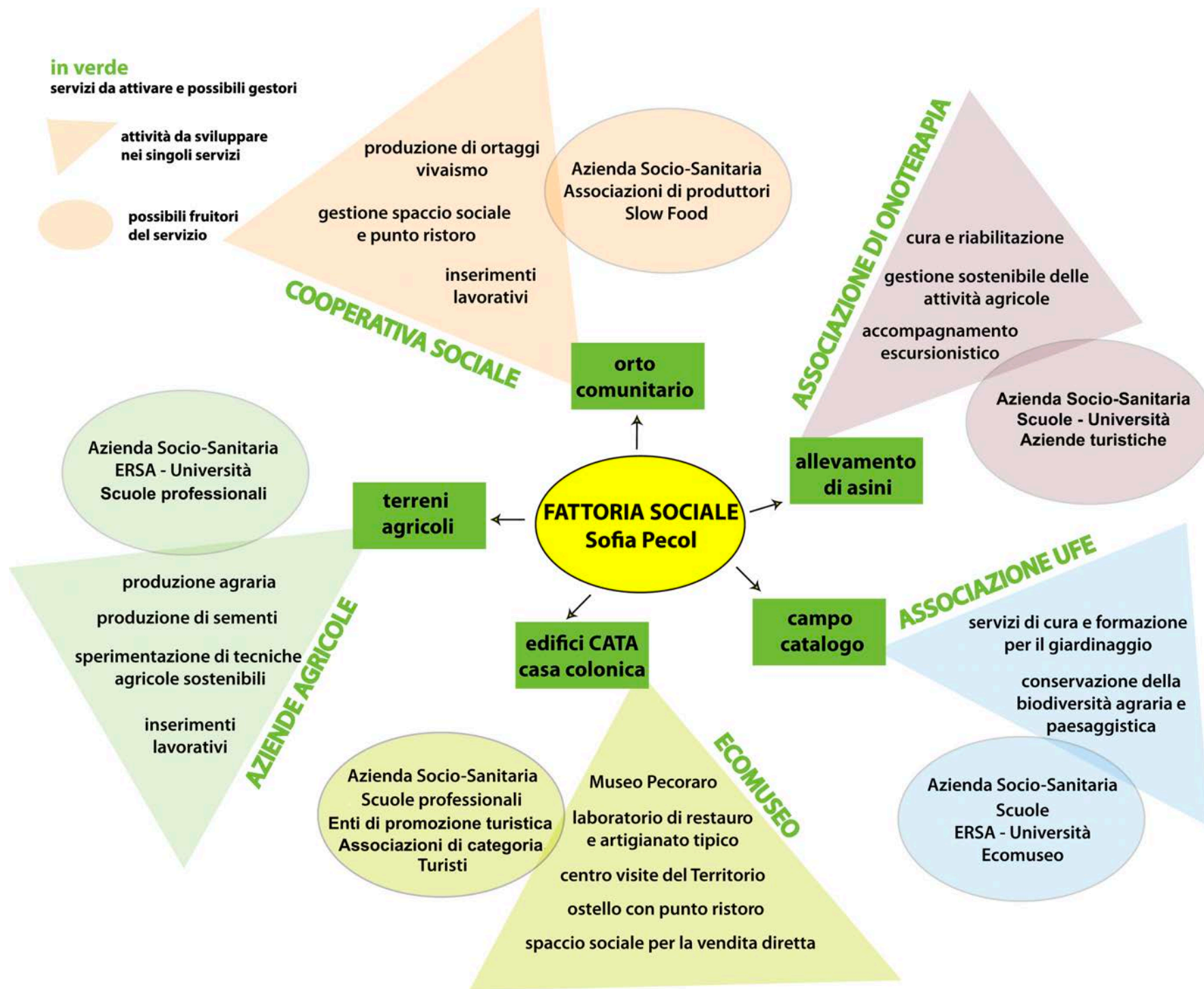
servizi da attivare e possibili gestori




attività da sviluppare nei singoli servizi



possibili fruitori del servizio





progetto Comunità Montana - ASS 3 Alto Friuli
parzialmente finanziato con fondi Leader

centro sociale
con laboratori
e sale espositive

deposito
collezione Pecoraro

progetto Ecomuseo
finanziato con L.R. 10/2006







Comune di Gemona del Friuli

UFFICIO BENI CULTURALI

SCHEDA DI RICONOSCIMENTO N. 191

DONATORE SIG. Marchetti Ennio

VIA Marzari

LOCALITÀ Gemona

OGGETTO.

1. DENOMINAZIONE TULUGH e

FALCJÂRcul falcèt

2. FUNZIONE

3. EPOCA

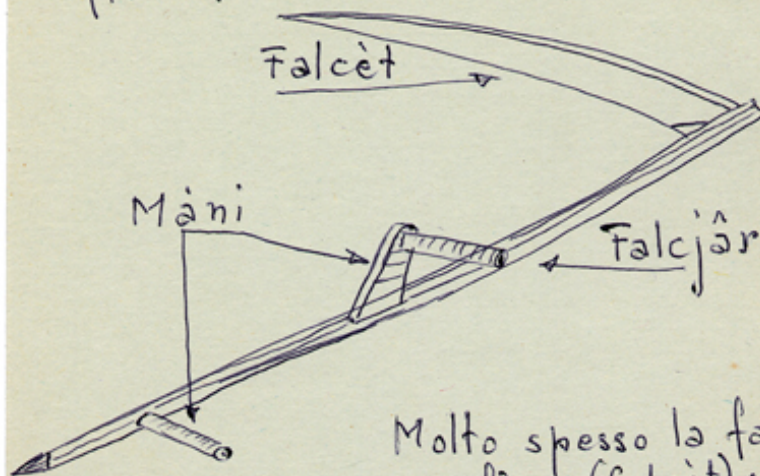
4. MATERIA Legno

5. STATO DI CONSERVAZIONE Disuelto

NOTE

Il "tulugh" girato con galetti (spiss) tirava la corda o la catena di un carro carico di fieno. La corda si avvolgeva attorno al "tulugh". Attrezzo comune nelle case contadine e fatto in casa.

Il "falcjâr" era il "manico" della falce da fieno.



Molto spesso la falce da fieno (falcèt) era acquistata in Austria per la qualità dell'acciaio e quindi la tenuta del taglio (la ùce: il filo arrufato). La falce fienaria era resa tagliente con arrufatura a mano con la cote (la cõt) fatta di roccia tenera e tenuta in acqua nel "codâr". (v. 197)



grazie per l'attenzione
www.ecomuseodelleacque.it